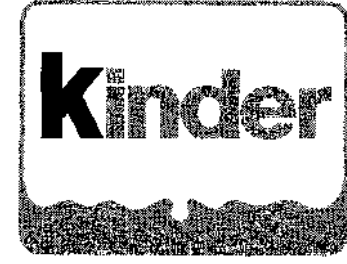


Campana: «Atti di violenza contro i calciatori: siamo a livello di guardia»

«In certe realtà gli episodi di violenza sono arrivati a livello di gravità eccezionale. Servono rimedi urgenti e non è più possibile sopportare l'impunità per i violenti nello sport». L'ennesimo allarme, con allusione a un'ipotesi di sciopero è stato lanciato il presidente dell'Aic, Sergio Campana, al termine dell'assemblea generale dell'associazione, tenuta a Milano ieri pomeriggio. Più volte Campana ha sottolineato la gravità degli episodi di violenza contro i calciatori, ma ieri il suo grido di allarme è stato quasi un urlo disperato. «Chiederemo l'inasprimento delle pene per i violenti e sanzioni più severe per le società conniventi».

Razzismo Roberto Carlos forse lascia il Real

Per un giocatore di colore, o anche solo mulatto, continua ad essere difficile far parte del Real Madrid. Roberto Carlos negli ultimi tempi è stato più volte oggetto di insulti e commenti di tipo razzista, anche da parte di dirigenti di altre squadre (come il presidente dell'Atletico Jesus Gil). Il giocatore non sembra averla presa bene, e a fine stagione potrebbe lasciare la città. Lo ha detto lo stesso Roberto Carlos commentando l'ultimo fatto che gli è accaduto qualche giorno fa a Madrid, quando ha trovato scritto "macaco" (scimmia) a caratteri cubitali sulla parte posteriore della sua auto.



L'Unità
loSport

LA SFIDA-SCUDETTO Sette turni al termine: pro e contro delle due squadre, precedenti e previsioni

Juve e Parma i duellanti

A chi l'ultima stoccata?

Tifo violento Il questore attacca la Fiorentina

«È ingiusto che ogni domenica allo stadio compaiano quei due striscioni contro l'operato delle forze dell'ordine e che nessuno muova un dito per farli togliere. Mi aspettavo l'intervento dei dirigenti della Fiorentina che, invece, non c'è stato». La critica è del questore di Firenze Francesco Forleo che ogni domenica, dalla tribuna d'onore, non solo deve assistere allo sciopero del tifo, indetto per protesta nei suoi confronti dalla curva Fiesole, ma deve anche leggere due striscioni di critica per i «daspò» (divieto di accesso alle manifestazioni sportive) e per il modo in cui, secondo gli altri, sono state condotte le indagini in relazione alla vicenda dei sassi lanciati contro il bus che portava allo stadio i giocatori della Juventus per la partita contro la Fiorentina. Le indagini della polizia hanno portato alla denuncia di 27 tifosi viola ed all'emissione, da parte del questore, di altrettanti provvedimenti di «daspò». La curva Fiesole ha reagito con lo sciopero dei tifosi perché, dicono i club, «siamo stati condannati prima ancora di essere giudicati». La curva Ferrovia, per solidarietà, espone ad ogni partita uno striscione con la scritta: «Gratta e daspo: basta con la lotteria delle diffide». «Non possiamo andar noi a togliere quegli striscioni in curva, scatteremmo una guerriglia. Mi aspettavo lo facesse la Fiorentina. Comunque da quando c'è lo sciopero del tifo la squadra gioca meglio», ha detto Forleo.



ROMA. Marcello Lippi definisce la caduta della sua Juventus «un incidente di percorso». Carlo Ancelotti dice che per il suo Parma è importante arrivare allo scontro diretto con la speranza di fare il ribaltone. In ogni caso, nel campionato è stato riaperto il discorso scudetto. Vediamo ora, tra calendario, pro e contro, storia e opinioni, come si delinea a sette giornate dalla fine questa sfida che ha per protagonisti Juve e Parma.

GIORNATE	JUVENTUS	PARMA
28	Bologna	UDINESE
29	SAMPDORIA	Atalanta
30	Verona	VICENZA
31	PIACENZA	MILAN
32	PARMA	Juventus
33	Atalanta	BOLOGNA
34	LAZIO	Verona

In trasferta le partite in casa

classifica, l'abitudine di lottare per certi traguardi, il rientro di giocatori come Del Piero e Conte. Il gioco è una sicurezza: oggi al mondo nessuno sa fare di meglio. Pro Parma. Entusiasmo, fame di scudetto (mai vinto), difesa solida (20 gol subiti, uno più della Juve, ma nelle ultime 15 gare gli emiliani hanno incassato appena 5 reti), la crescita di Crespo, il recupero di Melli. Inoltre, il Parma può aggrapparsi a quel famoso «aver nulla da perdere».

Contro Juve. Sulla squadra di Lippi, incombe la Champions League. Il 23 aprile ci sarà, a Torino, la semifinale di ritorno con l'Ajax. È vero che i bianconeri partono dal 2-1 ottenuto in trasferta, ma è altrettanto vero che la squadra olandese può ribaltare il risultato. Tra l'altro, l'ultimo Ajax è stato più forte in trasferta. Poi, se andrà tutto liscio, ci sarà la finale di Monaco. La Juve versa anche un importante tributo alla Nazionale (il 30 aprile è in programma Italia-Polonia). Pure il Par-

«Incidente di percorso» Lippi non fa drammi

Un incidente di percorso senza conseguenze, anche se la cautela sul discorso scudetto non l'ha mai abbandonata. Marcello Lippi il giorno dopo la caduta con l'Udinese non cambia opinione: «Ora ci riposiamo due giorni con le famiglie - afferma intervenendo alla trasmissione «Radio anch'io lo sport» di Radiorai - stacciamo la spina, poi si riparte e vedrete che non ci fermeremo più. Non abbiamo sottovalutato l'Udinese, ma dopo due partite importanti e tirate l'approccio alla gara non è stato lo stesso. Sono cose che accadono nella testa e si uniscono alla fatica fisica. Anche negli anni passati ci è capitato di perdere in casa con Sampdoria e Lazio. Ogni tanto ci caschiamo. Noi non abbiamo mai detto che la corsa allo scudetto era chiusa. Posso dire però che dopo la gara di ritorno con l'Ajax non avremo più disturbi con la Champions League». Lippi plaude alla forza del calcio italiano: «Le nostre squadre vincono in Europa, poi tornano a casa in campionato e, se non hanno la testa a posto, possono soffrire e perdere anche con squadre medie e piccole perché il livello del nostro calcio è questo e gli allenatori italiani sono a mio parere più bravi di quelli stranieri».

PARLA CRESPO

«La Juve ora non è più così tranquilla»

PARMA. Crespo vola e con lui tutto il Parma. Il «puntero» contro la Roma ha siglato la sua settima rete stagionale e ha consegnato al Parma una storica vittoria all'Olimpico. «Finalmente l'Italia si accorta di me, del mio valore - attacca Crespo - e sono contento del cammino del Parma. La vittoria con la Roma è stata decisiva. Adesso non ci resta che migliorare, perché sul piano del gioco possiamo fare di più». Ancelotti non è dunque l'unico incontentabile della pattuglia gialloblu. Il suo attaccante più «coccolato» dopo un inizio di campionato in sordina è cresciuto moltissimo negli ultimi due mesi e sta assumendo pian piano un ruolo determinante come terminale del gioco dei gialloblu. Merito anche della fiducia di Ancelotti che non è mai venuta meno, neanche nei momenti più bui. E dire che fino a poco tempo fa Crespo era criticato un po' da tutti. Perché? «Non nego di aver passato dei momenti difficili fino a metà stagione, ma il problema era di ordine fisico. Sono arrivato a Parma dopo le Olimpiadi senza aver riposato e questo non mi ha aiutato ad ambientarmi. Ho passato il primo mese qui a Parma a curarmi. Adesso tutto è cambiato, ho ritrovato la forma migliore e il mio peso in attacco è cresciuto. Avevo bisogno di sbloccarmi per giocare più tranquillo e la partita al Tardini con la Lazio è stato il punto di svolta nei miei rendimenti». Un Crespo in condizione «olimpica» dunque, guida l'operazione-aggancio del Parma verso la Juve con un vocabolo che è tutto un programma: «Speriamo che la Juve muoia» un altro pochino. Finora ha giocato con molta sicurezza perché il vantaggio nei nostri confronti era ampio, ma adesso le cose cambiano perché la tensione con cui affronterò la prossima partita sarà alta. E a noi basta ridurre ancora di qualche punto il distacco prima dello scontro diretto». Ed ecco le due mosse per lo scudetto secondo il «puntero»: «Recuperare Chiesa già nella prossima gara e vincere a Bergamo con l'Atalanta. E al Delle Alpi sarà battaglia: è ricordatevi che il primo round, a Parma, l'abbiamo vinto noi». [Benedetto Dradi]

Il bistrattato brasiliano dell'Udinese con la doppietta contro la Juve comincia a prendersi le sue rivincite

Amoroso, s'avvera la profezia di Zico

UDINE. Lo chiamavano «carta velina». Forse perché facevano tenerezza, quelle gambe da Bolscoi, nell'Udinese degli Helveg, dei Bierhoff, dei Rossitto. Un giocoliere da spiaggia piovuto in una truppa di muscolari, il brasiliano Marcio Amoroso dos Santos, con il sogno di fare il centrocampista. «Se gioco dietro le punte - si presenta così a una Udine distratta in una calda giornata di luglio - sono un fenomeno». Con Zico al suo fianco a proclamare che «o rey» del Friuli si è reincarnato in quel filiforme mulatto di un metro e ottanta per 75 chili scarso.

Guarani segnò 19 gol su 26 partite e fu preferito a Ronaldo come migliore giocatore del campionato carioca. Il primo degli scettici è Zaccheroni: ha una coppia d'attacco affiatata come la Poggi-Bierhoff - ventisei gol in due al primo anno di A - e a centro-campo vuole muscoli, non velluto. Europa contro Sudamerica: per Marcio l'avventura italiana inizia a chiacchie piatte. Un'ora e mezza di panchina ogni domenica e un quarto d'ora, l'intervallo, per deliziare il pubblico coi suoi palleggi. Punta i piedi «carta velina», come l'ha definito impietosamente un cronista locale, e fa pure la voce grossa, rischiando - e provando - l'esilio in tribuna. La grande chance arriva sotto forma di squalifica (due giornate) a Bierhoff, ma Marcio non convince. Servito spalle alla porta, le sue gambe sembrano stuzzicadenti in bocca ai nipotini di quel Gentile che crocifisse il suo illustre sponsor. Bierhoff si rompe per benino ma Amoroso non sonda. Il viaggio che lo porterà a trascorrere le vacanze di Natale in Brasile è

già prenotato di sola andata, specie dopo che a San Siro si è mangiato un contropiede due contro uno, follia brasiliera, per tentare (e ciccare) un pallonetto da 50 metri. Con la Fiorentina Zaccheroni lo manda in campo per disperazione e tra la sorpresa generale firma una doppietta. Sui lanci in profondità gli stuzzicadenti di trasformano in ali: che Zico avesse ragione? Udine lo adotta e il biglietto per Rio diventa di andata e ritorno. Di gol ne arrivano ancora (tutti in casa), ma purtroppo per lui sono spesso inutili, come le doppiette segnate a Samp e Lazio. Bierhoff torna e Poggi segna: per lui non resta che la panchina. «È di nuovo quello di settembre», sbotta Zaccheroni. «Non puoi tenermi fuori», gli urla Marcio dopo aver firmato, appena entrato in campo, il due a zero all'Atalanta. Il tecnico non gradisce e sembra deciso a spedirlo in panchina pure contro la Juve. Poi cambia idea, e non se ne pente. Due gol alla Signora (i primi fuori casa) e nasce il Ronaldo dei poveri, con tanti di mani a culla per il bimbo in arrivo.

Il campionato ringrazia, Pozzopure. E lui, Amoroso, che dice dopo la sua domenica da protagonista? Dopo aver fatto ricredere Zaccheroni, ora il brasiliano vuole convincere anche Zagallo, commissario tecnico della nazionale brasiliana. «Spero che si ricordi di me e mi convochi a fine mese per l'amichevole con il Messico a Miami. Quando giocavo in Brasile nel Guarani Zagallo mi stimava molto ed ero nel giro della nazionale, poi un grave incidente mi costrinse a lasciare il posto ad altri. A Udine, dopo un difficile periodo di ambientamento, mi sono ripreso. La partita di Torino è stata trasmessa in diretta televisiva in Brasile e anche per questo spero che il ct mi convochi». Sui giornali di ieri è stato paragonato a Ronaldo. Dice: «Non scherziamo. Lui è un grandissimo ed è una punta vera. Io sono un trequartista». Sul futuro, è molto chiaro. «Voglio restare a Udine, ma la società dovrà aumentarmi lo stipendio».

Sedici presenze: dieci gol

Marcio Amoroso Dos Santos, 23 anni, proviene dal Flamengo, ha giocato due anni in Giappone (Verdy), nel Guarani (un campionato), poi un altro anno con il Flamengo. È a Udine in prestito con diritto di riscatto. Sposato con Rachele dal luglio '96; tra otto mesi, come ha saputo due giorni prima della partita con la Juve, diventerà padre. Ventidue le presenze in maglia bianconera, delle quali soltanto sedici dal primo minuto: 10 gol.

Riccardo De Toma

PROPOSTA FICC

Tesserino di buona condotta per poter andare allo stadio

FIRENZE. Dotare tutti i tifosi di un «tesserino di buona condotta» indispensabile per poter acquistare i biglietti per assistere alle partite: è una delle idee avanzate da Cesare Martellino, magistrato e procuratore federale della Figc, nel corso del convegno «La violenza negli stadi, sono una questione di ordine pubblico?», promosso dalla segreteria provinciale fiorentina del Sulp. Secondo Martellino, questo tesserino consentirebbe non solo di identificare tutti quelli che sono all'interno di uno stadio, ma anche di impedire a chi non si comporta correttamente di poter assistere alle partite. Il procuratore federale, che si è occupato di sicurezza negli stadi in occasione di Italia 90, ha anche proposto l'impiego di volontari accanto alle forze dell'ordine nel controllo degli accessi allo stadio e un doppio anello di controllo in occasione delle partite. «Se si schiera un primo anello di poliziotti a trecento metri dall'impianto ed un secondo a 30-50 metri, si permette l'accesso solo a

chi è munito di biglietto e si controlla meglio la situazione», ha detto, ricordando che, comunque, «molto devono fare le società, non solo rompendo il cordone ombelicale che le lega alle frange estreme del tifo, ma anche collaborando di più e meglio con le forze dell'ordine nella denuncia dei violenti che i dirigenti, in genere, conoscono molto bene». «Ma la violenza negli stadi - ha aggiunto l'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri - non è soltanto un problema che riguarda le curve. Ho sentito nel nostro stadio brutte parole nei confronti di un giocatore di colore del Parma e non arrivavano dalla curva». Ulivieri ha anche ribadito la necessità che gli addetti ai lavori «mandino messaggi chiari e forti, dicano ai tifosi violenti che non li vogliono così, che non hanno bisogno di loro». Poi si è rivolto ai poliziotti presenti: «Spesso i ragazzi delle curve la domenica vogliono sentirsi un po' Rambo. Spero che non vogliate sentirvi così anche voi agenti».